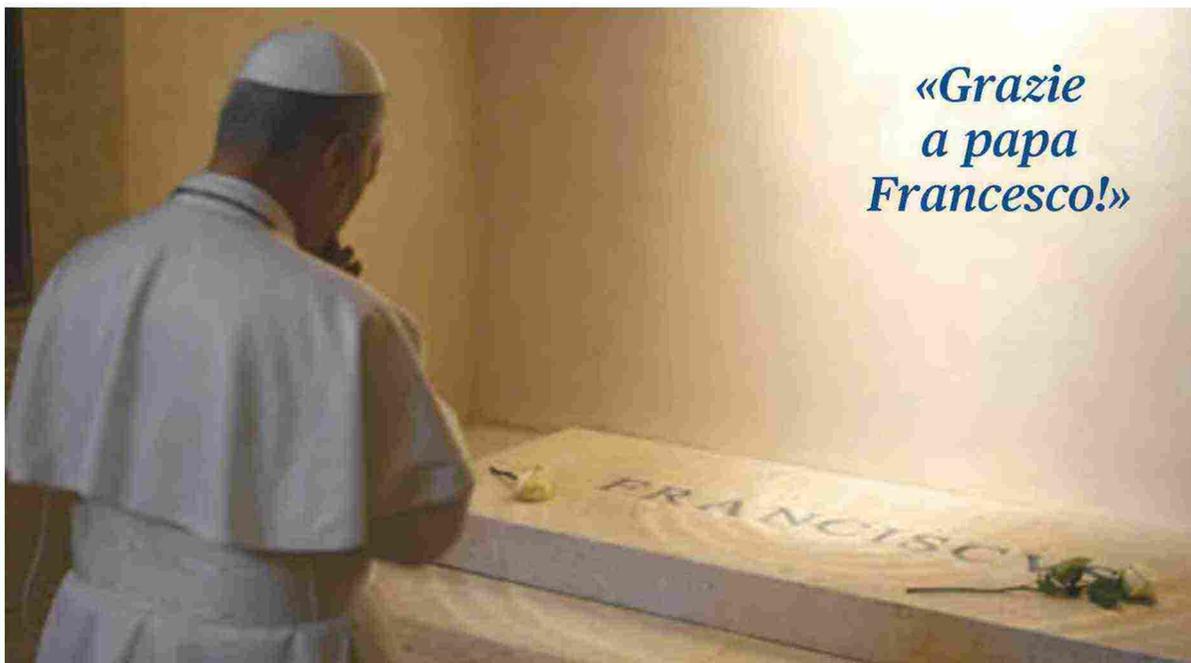




**Papa Leone XIV**  
267° successore  
dell'apostolo Pietro

**L'elezione di un Papa nato negli Usa non è una risposta diretta a Trump, ma un messaggio alla sua politica**



«Grazie  
a papa  
Francesco!»

## Il Papa delle Americhe al tempo di Trump e Vance

Intervista al professor  
Massimo Faggioli

di **Elisa** e **Marco Roncalli** - giornalisti

**P**are una rivincita della storia. Il primo Papa statunitense ha preso il nome del Pontefice che nel 1895 scrisse un'enciclica – la *Longinqua Oceani* – nella quale, rivolto ai vescovi degli Stati Uniti, esprimeva ammirazione per il loro dinamismo – garantito dalla Costituzione –, ma si mostrava critico sul cosiddetto “americanismo”, una specie di “modernismo”, che li avrebbe esposti alla tenta-

zione di ripiassmare la Chiesa su valori liberali. Non solo è un Papa, per così dire, delle due Americhe. Con una lunga esperienza in Perù, un Paese del quale ha pure il passaporto. Di origini italo-francesi (da parte paterna), spagnole-creole (da parte materna). Insomma, un latinoamericano, formatosi nella “teologia dei poveri”. E adesso? Cosa potrà accadere nel Paese dove Trump ha esultato all'elezione di Prevost, ma i suoi sostenitori usano già espressioni come “marionetta marxista”? Guardando oltreoceano, come possiamo interpretare, anche in chiave geopolitica, l'arrivo di Leone XIV? Lo abbiamo chiesto a un esperto.

«L'elezione di un Papa nato negli Stati Uniti non è una risposta diretta a Trump, ma contiene un messaggio anche alla politica», premette subito lo storico Massimo Faggioli, ordinario presso la Villanova University di Philadelphia, autore di libri come *Joe Biden e il cattolicesimo negli Stati Uniti* (2021) e *Da Dio a Trump* (2025), editi in Italia da Scholé.

**Perché?**

«Perché ai due americani al comando degli Stati Uniti, Trump e Vance, intestatisi il compito di convertire l'America al Dio del *Make America Great Again* – l'ormai noto *Maga* – il recentissimo conclave ha in-

## Di certo si può prevedere un “effetto Leone” sul cattolicesimo Usa e le altre confessioni



direttamente risposto eleggendo un Papa panamericano che è distante dal trumpismo, ma anche dal progressismo del partito democratico Usa di oggi».

### Ma l'elezione di Leone XIV cosa comporterà nei confronti della Chiesa americana?

«Questa è un'elezione che risuona particolarmente negli Usa, oggi al centro della crisi d'identità dell'Occidente, con cui la Chiesa non s'identifica più, ma dal quale non può staccarsi. Difficile dire adesso come si rapporterà alla Chiesa cattolica che negli States, in questi ultimi anni, s'è divisa in una specie di “scisma liquido”; e che, dopo la rielezione di Trump, vede il cattolicesimo giocare un ruolo particolare, ancora più complesso dello “scisma liquido” in atto e amplificato dalle reazioni ostili, fin dall'inizio, al pontificato appena conclusosi da parte di vescovi, clero e laicati conservatori e tradizionalisti».

### E se volessimo immaginare le prossime mosse?

«Di certo anche sulle questioni dottrinali, più divisive, Robert Francis Prevost non è un *liberal*. Per quanto concerne, invece, la questione delle migrazioni, lì c'è già unità tra i vescovi. Ciò che li divide è altro. Ovvero il modo di rispondere all'amministrazione Trump. Su questo, i messaggi di vario tipo che saranno inviati da papa Leone saranno importanti per i vescovi americani. Per capire come muoversi, ora che in Vaticano c'è un Papa nato qui».

### Ma secondo lei, il Papa agostiniano con fama di tennista palleggerà per un po' a fondo campo o vorrà provare ad andare subito a rete?

«Un segnale importante verrà, nei prossimi mesi, con l'elezione del nuovo presidente della Conferenza episcopale americana, per sostituire l'arcivescovo Timothy Broglio, di orientamento conservatore. È legittimo pensare che papa Prevost si rapporterà ai vescovi americani in modo assai diverso da Francesco. Sarà più difficile ignorarlo, sia a destra che a sinistra».

### E per il dialogo con le altre confessioni cristiane e le altre religioni?

«Difficile, al momento, prevedere l'impatto sui rapporti ecumenici e interreligiosi. E con gli *evangelicals* americani. Leone XIV, per i suoi studi e la sua formazione sembra avere una forte identità teologica agostiniana. Di certo, ci sarà un “effetto Leone” sul cattolicesimo americano; resta da vedere se prevarranno gli istinti di culture teologiche divise e contrapposte, o se prevarrà un senso di *We are the Pope*». ●